Commento del Vescovo al Vangelo del giorno di mercoledì 18 marzo (Mt 5,17-19)

Carissimi, domani sera, giovedì 19, festa di San Giuseppe, alle 21 tutti i fedeli italiani sono invitati ad essere un cuore solo ed un’anima sola nella preghiera. Tutti ci raccoglieremo per la recita del Rosario perché il Signore ci liberi da questa epidemia, doni salute ai malati, sostenga le famiglie, accolga nella sua casa i defunti. Pregheremo chiedendo la intercessione di Maria SS. e San Giuseppe. Ci si riunirà in famiglia, si potrà pregare da soli, ognuno come vuole. Alle 21 la preghiera potrà essere seguita su TV 2000.

Con la prossima meditazione vi manderò anche i testi che verranno usati ovunque. Così ognuno, specialmente se prega da solo, potrà avere un sussidio per pregare meglio.

Domani sera a Jesi avremmo dovuto ordinare sacerdote il diacono Luigi. Con dolore dobbiamo rimandare questa ordinazione.

Ebbene carissimi, con tutta la forza della vostra fede vi prego di chiedere tre doni al Signore:

1- Di poter celebrare dignitosamente la Pasqua

2- Di poter ordinare Sacerdote Luigi il 18 aprile

3- Di poter celebrare il 19 aprile la festa della Madonna delle Grazie, lei che sempre ha custodito e continua a custodire con premura materna la città e la diocesi di Jesi

Ascoltiamo la prima lettura di oggi tratta dal libro del Deuteronomio:

Mosè parlò al popolo e disse: «Ora, Israele, ascolta le leggi e le norme che io vi insegno, affinché le mettiate in pratica, perché viviate ed entriate in possesso della terra che il Signore, Dio dei vostri padri, sta per darvi.

Vedete, io vi ho insegnato leggi e norme come il Signore, mio Dio, mi ha ordinato, perché le mettiate in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso. Le osserverete dunque, e le metterete in pratica, perché quella sarà la vostra saggezza e la vostra intelligenza agli occhi dei popoli, i quali, udendo parlare di tutte queste leggi, diranno: “Questa grande nazione è il solo popolo saggio e intelligente”. Infatti quale grande nazione ha gli dèi così vicini a sé, come il Signore, nostro Dio, è vicino a noi ogni volta che lo invochiamo? E quale grande nazione ha leggi e norme giuste come è tutta questa legislazione che io oggi vi do? ».

E ascoltiamo anche il brano del Vangelo tratto da Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto.

Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli».

Meditiamo

La Quaresima è tempo di preghiera, una preghiera nutrita e ricca della Parola di Dio. Il Signore ci parla, ma questa Parola può essere interiorizzata solo in un ascolto docile e in un atteggiamento di preghiera. Questa è la raccomandazione che il Signore ci fa oggi attraverso le letture che ascoltiamo. E del popolo che ascolta la parola di Dio e la mette in pratica così si dice nella prima lettura: “Questa grande nazione è il solo popolo saggio e intelligente. Infatti quale grande nazione ha gli dèi così vicini a sé, come il Signore, nostro Dio, è vicino a noi ogni volta che lo invochiamo? Ascoltare la Parola di Dio e osservare la sua legge ci rende sapienti e fa sì che la nostra casa, ossia la nostra vita sia costruita sulla roccia, abbia cioè vera consistenza. Fra le tante voci che ci arrivano, il Signore ci dice: Guarda! Chi ti fa crescere veramente, chi ti guida per una via di pace, chi ti conduce alla vera realizzazione della tua vita è soltanto la mia Parola, sono soltanto io. Perché il Signore ha, diciamo pure, questa pretesa? Ma semplicemente perché lui ci ha fatti, lui ci ha creati, lui ci conosce veramente, lui ci ama, lui ci ha resi figli. E pertanto il fuggire da lui, fuggire dai suoi consigli, fuggire dal suo amore è la nostra distruzione. E allora nel vangelo Gesù aggiunge così: Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. Quella parola che Dio dona agli uomini da sempre parlando al loro cuore, quella parola che dona al suo popolo da Abramo in poi, quella parola che in maniera sempre più esplicita dona da Mosè in poi, ora in maniera piena quella parola è donata per mezzo di Gesù. Ecco perché Gesù afferma che egli non è venuto ad abolire quanto Dio aveva già detto, ma è venuto per dare pienezza, compimento. Cosa aveva ancora Dio da dire che non avesse già detto nel Vecchio Testamento? Cosa mancava a quella Parola già impressa nel cuore degli uomini e detta al popolo di Dio nel Primo Testamento? Le mancava la cosa più importante e ce lo spiega San Paolo. Ci dice Paolo: L’antica legge, cioè gli antichi insegnamenti, non potevano salvare. L’osservanza della legge anche scrupolosa non poteva dare salvezza. San Paolo spiega che la legge aveva una funzione educativa: aiutava a prendere coscienza del nostro essere peccatori e quindi bisognosi di una salvezza. Aveva la funzione di preparare la nostra vita ad accogliere un dono immenso, quel dono che sarebbe arrivato con Gesù. Ecco la novità che viene con Gesù. Gesù ci dona un cuore nuovo, infonde in noi la sua grazia, ci rende capaci di una vita nuova, ci rende capaci di amare, di accogliere l’amore di Dio e di rispondere al suo amore. Quella salvezza che non può venire dall’osservanza delle prescrizioni della legge, viene come dono che Gesù ci fa: siamo salvati, infatti, per mezzo del suo sangue. Gesù, per mezzo del quale Dio ci ha parlato in maniera piena e definitiva, manifesta il suo amore e offre la vita. Vi invito a leggere il capitolo 10 di Giovanni, dove Gesù con chiarezza spiega tutto questo. E per quel dono siamo salvi, siamo figli, siamo riconciliati, abbiamo una speranza, la vita ha un senso. E Gesù, autore della nostra salvezza, colui che ci ha riconciliati con Dio e i fratelli, colui che ci ha dato un cuore nuovo, ora diventa anche il nostro maestro, il nostro modello, la Parola da seguire, la nostra legge, cioè colui al quale dobbiamo conformarci. Gesù è colui che dobbiamo imitare. Ormai la nostra legge è la stessa persona di Gesù. La Parola di Dio che noi possiamo sempre ascoltare è una persona viva, è Gesù. Per cui quando leggiamo il Vangelo, è realmente Gesù che parla e si propone. E quindi ormai siamo chiamati a vivere come Gesù. Il nostro modello di vita è Gesù. Tant’è vero che Gesù dice: Chi vuol essere mio discepolo mi segua, cioè riprenda le mie orme, ripeta i miei passi. Certo, vista la nostra debolezza e fragilità abbiamo ancora bisogno di darci delle regole, di esplicitare gli insegnamenti di Gesù per aiutarci a vivere l’imitazione di Cristo. Anche san Paolo in diverse circostanze fa elenchi di cose da fare per essere cristiani. Ma sono pur sempre esempi. Il Signore infatti è sempre un po’ più in là e l’imitazione piena di lui va ben oltre quegli esempi che vengono portati. Per questo dobbiamo sempre guardare Gesù, tenere fissi gli occhi su di lui, avere un cuore docile per accogliere ogni sua parola. Per questo è necessario che lo Spirito Santo diventi il nostro maestro interiore che ci guida ad una comprensione sempre più profonda di Gesù e della sua Parola. Per questo è necessario restare in preghiera, in adorazione perché il Signore possa parlare e rivelarsi direttamente al cuore di chi lo cerca sinceramente. Ecco allora un altro significato della Quaresima: è un tempo prezioso perché il Signore ci prenda per mano e ci faccia crescere nella imitazione di lui, senza stancarci mai nel vivere questa meravigliosa avventura cristiana. La domanda da farci continuamente allora è questa: Cosa farebbe Gesù nella situazione che ora sto vivendo?

Carissimi, chiedo ogni benedizione del Signore si ciascuno di voi.

Ci accompagni la preghiera premurosa di Maria, madre di misericordia.